

MARTEDÌ, 04 DICEMBRE 2012*Pagina 17 - Piombino - Elba*

Vinta la battaglia infinita, le dune tornano pubbliche

Due anni fa la grande marcia di protesta, ora la svolta con l'acquisto del Parco Il comitato: «Salvato dalle ruspe un patrimonio naturale unico»

AMBIENTE»IL CASO DI LACONA

di Luca Centini wCAPOLIVERI Nell'era delle spiagge private e degli stabilimenti balneari la notizia sembra persino strana. Lo Stato si ricompra una parte di arenile dell'isola. La più preziosa, visto che racchiude le ultime dune dell'Arcipelago toscano, ancora vive nonostante l'erosione, la pressione turistica e il cemento. Ieri il Parco ha firmato con i proprietari privati dell'area l'accordo preliminare per l'acquisto delle dune di Lacona, un tesoro naturalistico incastonato in una delle spiagge più belle e frequentate dell'isola. Dopo anni di battaglie che hanno coinvolto associazioni ambientaliste e cittadini comuni, la salvezza delle dune non è più un obiettivo lontano, né un sogno di chi, "controvento", ha lottato per strappare le dune dalle ruspe e dal richiamo del turismo di massa. Quelle stesse dune che erano state svendute dal Demanio alla società Montinvest che, in quell'area di Lacona, aveva realizzato una discoteca all'aperto. Il rischio della scomparsa delle dune è stato contrastato dai cittadini, organizzati nel 2009 nel comitato "Amici delle dune". Fin da subito il comitato, di cui Francesco Mezzatesta è il presidente, si è attivato per difendere il gioiello naturalistico di Lacona dai rischi connessi ad interventi speculativi. Lo stesso Mezzatesta, già cinque anni fa quando faceva parte della segreteria del Ministero dell'Ambiente, aveva proposto al Parco e al Ministero l'acquisto di quella porzione di arenile. Il comitato, fin dalla sua nascita, si è proposto di acquistare le dune attraverso una forma di azionariato popolare, frenato poi da problemi burocratici e legali. Ciascun cittadino avrebbe comprato un metro quadro di arenile. Nel febbraio 2010 centinaia di elbani sfilarono in marcia - una camminata di 20 km da Portoferraio fino alla spiaggia di Lacona - per chiedere di salvare le dune. Lo sblocco della trattativa tra il Parco e i proprietari dell'area viene salutato come un trionfo da parte degli stessi fondatori del comitato. «Nel momento in cui le proposte di concessioni demaniali all'occupazione delle spiagge italiane vanno in contraddizione con le indicazioni della Ue lasciando i privati di fatto padroni dei litorali, la notizia che all'isola d'Elba il Parco è riuscito a salvare comprandole, le ultime dune esistenti in tutto l'arcipelago, rappresenta una notizia in controtendenza positiva - ha commentato Francesco Mezzatesta - abbiamo preso esempio dalla vicina Corsica dove la "legge del litorale" frena lo scempio costiero». La trattativa condotta dal Parco, data la complessità tecnica dell'operazione, è andata avanti lentamente. Ma oggi c'è la certezza che il patrimonio dunale possa davvero essere salvato. «Le dune difendono la costa dall'erosione dei venti marini e della salsedine - spiega Mezzatesta - sono una risorsa d'acqua dolce e rappresentano una formidabile ricchezza in biodiversità soprattutto floristica. Almeno una parte di ogni spiaggia sabbiosa italiana dovrebbe essere destinata a una ricostruzione-restauro delle dune, così da permettere una coesistenza tra le attività turistiche con la difesa di una componente fondamentale del paesaggio costiero mediterraneo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA